

IX.

PALERMO.

**Società Siciliana di Storia Patria**

---

Rendiamo conto sommariamente dell'opera scientifica della nostra Società nell'ultimo triennio.

Il socio prof. Siragusa commentò la *Brevis Historia liberationis Messanae*, secondo un manoscritto posseduto dal socio Arenaprimo. Il socio prof. Di Giovanni parlò sopra *I Paruta in Palermo e nella Signoria del Castello di Sala* di Madonna Alvira, indi Sala Paruta, come pure di alcuni suoi studi intorno la sopradetta *Brevis historia liberationis Messanae*, sopra un codice della Biblioteca comunale di Palermo. Il nostro presidente prof. Guarneri ci intrattenne sopra un diploma di grazie e privilegi municipali concessi nel 1393 dai magnifici conti di Peralta alla città di Calatafimi, e ci diè, sopra un documento originale, alcune notizie sulla gestione di una casa baronale e sulla amministrazione della giustizia in Sicilia, verso la fine del secolo XVIII. Il socio prof. Columba ora trattò del mare e delle relazioni marittime tra la Grecia e la Sicilia nell'antichità; ora dei contributi alla storia dell'elemento Calcidico in occidente, archeologia di Leontini; quando delle fonti della storia di Sicilia dal 363 al 300 avanti G. C., e quando della configurazione della Sicilia e della sua situazione secondo gli antichi. Il socio monsignore Boglino discorse sull'Ambasceria di Enrico Chiamonte e di frate Paolo dei Lapi al re Martino e alla regina Maria, per la sommissione alla regia ubbidienza della città di Palermo e di Monreale, ricavata da talune carte appartenenti agli atti del notaro Manfredi La Muta. Il socio dott. Liborio Giuffrè ricordò l'epidemia d'influenza del 1557 in Palermo, e le proposte per il risanamento della città fatte nel 1558 da G. F. Ingrassia. Il socio prof. Bartolomeo Lagu-

mina parlò sulla iscrizione quadrilingue del Museo nazionale di Palermo, osservando che la parola *Re Guglielmo* è stata erroneamente letta; come pure sulla numismatica Arabo-Normanna di Sicilia: studio questo da tutti desiderato e segnatamente dall'Amari, il quale non era soddisfatto dell'ampia collezione dello Spinelli, cui non poteva prestar piena fiducia e per le date e per altre ragioni. Il Lagumina s'intrattenne sopra una moneta importantissima di Roberto Duca coniata l'anno stesso della resa di Palermo ai Normanni, nella quale moneta egli s'intitola *Re di Sicilia*. Il fratello del Lagumina, sac. Giuseppe, con documenti inediti, lesse di Enrico Chiaramonte in Palermo dal 1393 al 1397. Il socio Millunzi ragionò del mosaicista mastro Paolo Oddo, ossia dei restauri del duomo di Morreale nel secolo XVI. Il socio prof. Pitre, con quella accuratezza che lo distingue nella ricerca delle cose popolari siciliane, fermò più volte la nostra attenzione sopra la leggenda di Cola Pesce. Il socio dott. Lino Tedeschi annunciò talune sue opinioni intorno ai prodotti agrari in Sicilia anteriori ai Greci. Il socio barone Arenaprimo ci diede alcuni suoi studi sopra Maurolico. Il socio prof. Salomone-Marino svolse, commentandola, *la Surci Giurania* di Luigi Heredia, e parlò sulla rivoluzione francese del 1789 nei canti del popolo siciliano. Il socio prof. Sciuto-Patti discorse delle antiche oreficerie del duomo di Catania, e degli antichi Paghi di quel territorio. Il prof. Giacinto Romano disse di Guiniforte Barzizza alla impresa di Gerbe nel 1432. Nè mancò il prof. Salinas d'interessare la Società sulle scoperte e sui monumenti d'arte. Ora ci parlò dei lavori eseguiti nella Chiesa di S. Antonio Abate, dentro la Dogana di Palermo, costruita dai Chiaramonte nella seconda metà del secolo XIV, la quale venne ricoperta di stucchi, e dove si sono già scoperte pregevoli cose, modanature, pilastri, frammenti di vetri colorati e l'antico campanile; ora ricordò la Chiesa di s. Maria Maddalena nel quartiere di s. Giacomo in Palermo, anche essa ricoperta d'intonaco, e della quale per i lavori di scrostamento si sono già vedute le colonne di marmo, i capitelli intagliati; quando disse di vari monumenti nella città di Nicosia, e in particolar modo della tribuna del Gaggini, del campanile di quel Duomo, della sedia intagliata, lavoro del principio del se-

colo XVI, nella quale sedette l'imperatore Carlo V; quando rammentò talune rovine di Olimpia e le attinenze di quella città con la Sicilia. Al socio F. P. Allegra dobbiamo la traduzione dal tedesco della memoria del socio prof. Beloch intorno la popolazione antica della Sicilia; al socio dott. Pennavaria talune nuove notizie nella sua illustrazione archeologico-storica sulle opere di escavazione nella contrada dei Cento-pozzi e di Buttino, e sulla Grotta delle Trabacche presso Ragusa; al socio prof. Sansone la raccolta di documenti, che riguardano la Sicilia nel 1837.

Le quattro serie in cui abbiamo diviso la parte dei documenti: Diplomatica, Fonti del Diritto siculo, Epigrafia, Cronache e Scritti vari, formano un numero considerevole di volumi già pubblicati, come puossi osservare nell'elenco stampato sulla copertina dei nostri fascicoli. Ad attenermi a ciò che è stato edito in questi tre anni io ho il piacere di ricordare primieramente il fasc. VII del vol. I. Prima Serie: *Diplomi della Cattedrale di Messina*, nel quale l'egregio nostro socio Starrabba, cui fu affidata la detta pubblicazione, ci ha dato la prima parte di una elaborata introduzione, che nel renderci conto della vita dell'Amico, somministra lumi importanti alla storia siciliana; e allo Starrabba dobbiamo pure il vol. I della Quarta Serie, ove leggiamo gli scritti inediti e rari dello stesso Antonio Amico, e i documenti relativi ai medesimi, con somma diligenza raccolti e illustrati. Per cura del socio Travali si è pubblicato il fasc. II, vol. VII, Prima serie, il quale racchiude la continuazione dei *Diplomi Angioini dello Archivio di Stato di Palermo*; del socio Cosentino, il fascicolo II, volume IX, Prima Serie, che è la continuazione del *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia*; e del socio dott. Lioni il vol. XV, Prima Serie, contenente il *Codice Diplomatico di Alfonso il Magnanimo (1416-1417)*, donde si conosce quale fosse la situazione politica dei tempi e le disposizioni di Alfonso. Per cura del socio comm. Silvestri venne pubblicato il fasc. II del vol. XI, Prima Serie, il quale racchiude la continuazione dell'*Indice dei Diplomi latini del Tabulario di S. Filippo di Fragalà e di S. Maria dei Maniàci*, come pure il fasc. I del vol. XIII, Prima Serie, che è il seguito dei *Capi brevi di Luca Barberi*. Alle cure dei due soci fratelli Bartolomeo

e Giuseppe Lagumina si deve la continuazione del *Codice Diplomatico dei Giudei di Sicilia* raccolto dai documenti originali. Il vol. XIV, Prima Serie, per opera del socio Flandina, contiene l'illustrazione di un importante codice in pergamena, che si conserva nell'Archivio del conte di s. Marco, e tratta di privilegi inediti della città di Palermo. In esso volume il Flandina fa un confronto fra il codice di Casa S. Marco, che egli volle intitolare codice Filangeri, e il codice Speciale, che si conserva nella Biblioteca di Palermo. Stupenda pubblicazione, che fa tanto onore al nostro socio ab. Cozza-Luzi e al nostro Istituto, è quella del vol. II, Seconda Serie: *La Cronaca Sicula Saracena di Cambridge*, ove, per la scoperta fatta dal Cozza-Luzi della cronaca greca scritta nell'anno 994 da autore cristiano, si è certi che il codice Arabo tanto rinomato di Cambridge non è se non un estratto del codice greco, monco infine e redatto molti anni dopo da autore musulmano. La Società in un fatto di tanto rilievo, che completa il testo e rettifica le note cronologiche, non volle risparmiare alcuna spesa, perchè l'edizione fosse completa. Il volume presenta il testo greco ritrovato, il testo arabo della *Cronaca* di Cambridge, la traduzione in volgare del greco e dell'arabo. Affidò la parte greca colla sua versione al Cozza-Luzi, la parte araba al prof. Lagumina, il quale non credette ristampare l'intera cronaca araba, ma solamente tutto ciò che avesse attinenza con la greca; la versione dell'arabo è quella stessa pubblicata dallo Amari. Ed havvi di più; ad essere completa l'edizione, il volume è accompagnato da tavole in fototipia, nelle quali è riprodotta integralmente la cronaca greca felicemente scoperta. Finalmente si pubblicò un'appendice al vol. V dei *Documenti raccolti in Barcellona di Spagna* dal socio Carini ed editi a cura del socio Silvestri.

Sono poi in corso di stampa e in preparazione i lavori seguenti: Continuazione dei *Capi brevi di Giovanni Luca Barberi* per il socio comm. Giuseppe Silvestri. — Continuazione del *Codice Diplomatico di Federico III di Aragona Re di Sicilia (1355-1377)* raccolto dal socio prof. Giuseppe Cosentino. — *Relazione e documenti importanti raccolti negli Archivi parrocchiali* per cura di una commissione di soci destinata a questo studio. — *Statuti del comune*

*di Linguaglossa* per cura del socio barone Vincenzo Cordova, senatore del Regno. — *Studi sopra i codici della Storia intorno le cose di Sicilia di Ugo Folcando*, per pubblicarne una esatta e corretta edizione, lavoro affidato al socio prof. G. B. Siragusa. — *Studi sopra il Malaterra*, lavoro affidato al socio barone Raffaele Starrabba, soprintendente direttore all'archivio di Stato. — *Studi sopra il « Cronichon siculum anonimi »*, lavoro affidato al socio prof. Cosentino.

La conservazione dei monumenti artistici e storici non che delle ceneri degli uomini illustri, è stata sempre obiettivo del nostro istituto. E il Consiglio direttivo, coadiuvato dalla Commissione sociale a ciò destinata, non mancò mai al suo dovere. E se in passato si fecero pratiche per le sale del piano terreno del Palazzo Reale di Palermo, per alcuni quadri del Paladino fiorentino, per la Chiesa del Carmine in Alcamo, per le ceneri di Rocco Pirri e per altri monumenti, nei tre anni ultimi si sono fatte le più vive istanze per talune parti coperte da intonaco nel chiostro della Magione, per la Porta di Mazzara, per il castello arabo della Favara, per la cinta del muro antico sottostante alla caserma dei Carabinieri nel Quartiere di s. Giacomo, per le ceneri del Morso. Potranno forse tornare vane le nostre sollecitudini, ma è bene che si sappia esservi una Società, la quale sta come vigile scolta, pronta ad innalzare sempre la sua voce per custodire le arti e la storia.

*Il segretario generale*

P. LUIGI DI MAGGIO.